

Grasso: "Mi hanno offerto posti". Il Pd voleva comprarlo

■ Primo giorno da leader di Pietro Grasso, l'Atlantico di Roma non riesce a contenere i tremila partecipanti all'assemblea della nuova lista. Con l'ex procu-

ratore sul palco i "giovani" Speranza, Frattoni e Civati, solo platea per i "vecchi" Bersani e D'Alema

◉ RODANO A PAG. 2

Grasso osannato da 3mila Liberi e Uguali: "Il Pd mi ha offerto posti sicuri"

L'esordio Il presidente del Senato prende il timone della nuova lista: "Il nostro faro è l'articolo 3 della Carta" La sala è strapiena, Bersani e i "grandi vecchi" defilati

Tutto esaurito

Diverse centinaia di delegati restano fuori dall'assemblea all'Atlantico di Roma

I saluti di Renzi

"Chi li vota favorisce B. e Grillo, e bisogna capire se il partito lo guida lui o D'Alema"

SINISTRA

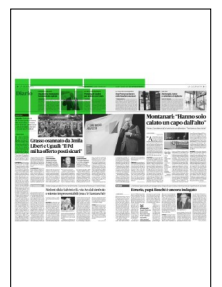
» TOMMASO RODANO

Lo dice tre volte, Pietro Grasso: "La nostra sfida è batterci perché tutti siano liberi e uguali. Liberi e uguali". Sono le ultime parole del suo primo comizio da leader della sinistra italiana. Il nome della "cosa", la lista unitaria, adesso è ufficiale. Il presidente del Senato quindi si concede alla *standing ovation* dell'Atlantico di Roma, una platea di oltre 2 mila per-

sone, e si asciuga le lacrime. A 72 anni, dopo 44 in magistratura (di cui 7 da superprocuratore antimafia) e 5 da seconda carica dello Stato, è il suo primo vero discorso politico.

IL MOMENTO di Grasso arriva poco prima delle 13: raccoglie frettolosamente una bottiglia d'acqua nel retropalco, saluta un collaboratore, si prende qualche altro secondo; è davvero emozionato. Legge il suo intervento da un foglio word di 7 pagine e poco più di duemila parole. Si concede poche variazioni rispetto al testo che ha

davanti agli occhi. Non è un politico di professione, si percepisce nelle variazioni repentine di tono e in certi passaggi retorici e un po' cantilenanti, ma nel giorno della sua proclamazione pare circondato da un'aura di credibilità e carisma, e prende moltissimi applausi. Non nomina Matteo Renzi nemmeno una volta e si riferisce indirettamente a lui non più di un paio. Per esempio, quando racconta le proposte degli ex compagni per convincerlo a non lasciare il Pd: "Mi hanno offerto seggi sicuri e mi hanno chiesto di fare la r-



riserva della Repubblica – esce fuori la “erre” arrotata siciliana – mami dispiace, questi calcoli non fanno per me”. Le porte della nuova lista, assicura Grasso, sono spalancate (soprattutto a Laura Boldrini, ma pure a Giuliano Pisapia): “Ho scelto ottimi compagni di viaggio, ma tanti altri arriveranno. Il nostro progetto è aperto e accogliente”. Il faro è la Costituzione. Il discorso si chiude con l’articolo 3 della Carta. Grasso lo legge per intero: “Vogliamo rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. È l’articolo che più mi emoziona, perché dice tutto quello per cui vale la pena lottare”.

LA CONVENTION che incorona Grasso e battezza “Liberi e Uguali” – l’unione di Mdp, Possibile e Sinistra italiana – si è aperta attorno alle dieci di mattina. Fuori dall’Atlantico, stracolmo, restano diverse centinaia di persone: una discreta percentuale dei 1.500 delegati arrivati da tutta Italia. L’organizzazione ha giocato al risparmio, scegliendo una location raccolta, ma nessuno si aspettava una risposta così. L’effetto è efficace: la sala scoppia, con persone stipate ovunque, sulle scale laterali, attorno alle pareti, ai piedi del palco. Le luci sono soffuse, da concerto. La scenografia è composta da tre vele – una rossa, una verde e una gialla – e dal titolo della manifestazione: “C’è una nuova proposta”.

In platea c’è anche Susanna Camusso. Le prime tre file sono per segretari, capigruppo e amministratori locali dei tre partiti. I “grandi vecchi” sono un po’ più in là, mescolati tra i delegati: Pier Luigi Bersani siede a fianco del senatore Federico Fornaro, poco più avanti c’è Massimo D’Alema. Poi Antonio Bassolino, Nichi Vendola, Guglielmo Epifani.

Nessuno di loro prende la parola (e nessuno polemizza). Sul palco, i “giovani”. Il primo è Civati. Manda un messaggio affettuoso a Boldrini e uno me-

no affettuoso a Pisapia: “C’era chi diceva ‘mai con Alfano’, sì alla patrimoniale e allo ius soli. E allora perché poi va con Alfano e con chi non vuole né la patrimoniale e né lo ius soli? Giuliano, ma dove *campo* vai?”. Fratoianni traccia i confini sul tema immigrazione: “Chiediamo subito la cancellazione dei vergognosi accordi di Minniti con la Libia”. Speranza si prende una cascata di applausi quando introduce Grasso, legando il suo profilo a quello degli eroi dell’antimafia: “Molti ragazzi della mia età hanno cominciato a fare politica dopo gli attentati a Falcone e Borsellino”. Poi lancia in una promessa: “Una lista non basta, serve un nuovo grande soggetto politico”. Un partito, insomma.

In mezzo ai tre quarantenni, ci sono gli interventi della “società civile”. Termine fumoso, ma qui prende sostanza: parlano, tra gli altri, l’operaia della Melegatti Laura Tarantini e la ricercatrice precaria del Cnr Marzia Codella. C’è il medico di Lampedusa, Pietro Bartolo: “Va bene la riduzione del 40% degli sbarchi, ma che fine fanno queste persone? Nel mio ambulatorio ora vediamo ferite da tortura inimmaginabili. Arrivano persone scuoiate”.

Rossella Muroli di Legambiente si rivolge direttamente a Grasso: “Caro Pietro, il terzo settore ha smesso di essere bacino elettorale della sinistra. Non abbiamo bisogno del manuale Cencelli della campagna elettorale: un po’ di ambientalismo, un po’ di operai, un po’ di associazioni”.

È EFFICACE: se questa lista si ricorderà di loro anche il giorno dopo la bella festa di battesimo (e un’ora dopo le elezioni) si potrà parlare davvero di una nuova proposta. Che può “puntare al 10%”, come dice D’Alema. In serata, Renzi replica dallo studio di Fabio Fazio, ed evoca proprio Baffino: “Chi vota la ‘cosa rossa’ fa un favore a Berlusconi e Grillo. Faccio l’in bocca al lupo a Grasso, ma bisogna capire se il nuovo partito lo guiderà lui o D’Alema”.